

# MARIA ELISABETTA NOVELLO

una stanza tutta per sè

a cura di Martina Cavallarin

catalogo a cura di Erica Ravenna Fiorentini

maggio 2010

*(...) Che cosa significa "la realtà"? Sembra essere qualcosa di molto impreciso, che ora si può trovare in una strada polverosa, ora in un pezzo di carta sul marciapiede, ora in un narciso al sole, e ancora E' questo che ci resta quando abbiamo gettato dietro la siepe la buccia vuota del giorno. (...)*

*Virginia Woolf*

## *Una stanza tutta per sé*

*Ora il cerchio non si chiude, il territorio magico è il varco unico entro cui la parzialità e le circostanze della vita confluiscono nella totalità e nella libertà liberata dell'artista. (Achille Bonito Oliva).*

Esistono pratiche artistiche che si riferiscono alle funzioni della dimenticanza, o alle menzogne di un sogno, o alla conquista di un dubbio, quello inaspettato e irrisolvibile dell'arte. Esiste il lavoro di Maria Elisabetta Novello che attraverso la cenere, suo unico ed assoluto medium linguistico, rapporta e trasporta codici e microinformazioni che moltiplicano quelle funzioni, e dimenticanze, e sogni e dubbi. Un lavoro basato su percorsi di memoria e piccoli indizi che rendono l'opera un complesso di riferimenti che in modo diacronico e sincronico attraversano luoghi e tempo. L'organicità del lavoro di Novello risiede nella sostanziale fisicità irrisolta della cenere, polvere in costante trasformazione che attraversa il ricordo per rapportarsi con un presente sospeso in una visione ibrida, enigma sostanziale che perde la sua organicità originaria per generare nuove forme e rivelare altre esistenze.

Si tratta sempre di una sublimazione di ciò che è parziale e sfuggente mantenendosi l'opera come luogo positivo dell'alternativa, ispirazione ed espirazione a ritmo costante di segni ed ambivalenze, presenze ed assenze, stupore e rassicurazione. Nelle grandi teche in cui la cenere viene deposta a strati per formare livelli differenti tra cromie e sfumature, la percezione si concentra al massimo come in uno sforzo atletico costante e incessante per cogliere l'attimo in cui la prestazione è all'eccellenza. Memoria e passione fuggono al destino entropico della distruzione per accendersi sotto altre combinazioni, attraverso l'atto dell'arte che tra realtà diverse produce sempre una nuova, inaspettata visione.

Il *dimenticare a memoria* è un ossimoro, coniato da Vincenzo Agnetti, una sorta di vettore che si basa sulla cultura assimilata e poi volontariamente e parzialmente smarrita per generare una crescita orizzontale e verticale senza la quale il giovane artista non può farcela a strutturare la sua poetica artistica.

*Se penso alla memoria mi viene in mente una coda. (Fabio Mauri).*

La direzione, io credo, sta nell'operare con segni precari una ricerca antropologica, volta a svelare le identità, a restituire un silenzio parziale attraverso l'imparzialità della

ripetizione. Il lavoro sulla memoria codificata e riposta accumula improvvisi infittimenti di significati e per questo motivo appartiene all'Oriente come all'Occidente, al sacro e al profano, ispessendosi col progredire del tempo. L'opera di Maria Elisabetta Novello, che si pone appunto sopra, sotto e nella direzione di questa ricerca, rappresenta una continua ri-declinazione del già accaduto attraverso il ri-adequamento di qualcosa che si trasforma in qualcosa d'altro. Il suo lavoro esprime proprio in questo senso un flusso controllato della storia, personale ed universale, mediante le relazioni ordinate ed organizzate delle linee, dei cerchi, della creazione che nella sua interezza sembra custodire l'energia vitale del mondo intero espresso mediante un'unica immagine. Lo strumento principale del suo lavoro, la cenere appunto, è già in sé stesso una dichiarazione di mistero, una composizione manuale che contiene nel modo e nel posizionamento in cui viene proposta, collocata, organizzata e costruita un'impronta di matrice fortemente concettuale. Nell'ornare e formare merletti di pigmento Novello compie un'operazione rituale precisa, pensata, un atto di azzeramento della madeleine di proustiana derivazione, un dettaglio domestico che rallenta il tempo presente, rimbomba di passato, si va componendo nel futuro. *Molti vorrebbero semplicemente dimenticare il tempo, perché il tempo nasconde il "principio di morte" (tutti i veri artisti lo sanno). In questa corrente temporale fluttuano i resti della storia dell'arte, con un "presente" che non può difendere né le culture dell'Europa né tantomeno le civiltà primitive o arcaiche; e deve, in compenso, esplorare lo spirito pre- e post-storico, andando là dove i lontani futuri incontreranno i lontani passati.* (Robert Smithson).

La fantasia di Novello è una fantasia basata su una struttura individuale con resistenze stratificate, ovvero un continuo rimando a passaggi già codificati ai quali l'artista aggiunge la sua propria trasgressione e strategia per mantenere il centro suggellando un patto atletico mentale tra opera e codici contenuti in essa in modo da tenere aperto lo scambio tra presente e passato e tra avvenuto e avvenire. La sua zona privilegiata non è quindi solo un territorio di bellezza e rarefazione, di silenzi e curve sinuose, ma un'azione che copre le parti più intime con pudore per esprimere spazi di vita e vissuto, la motivazione del proprio essere e quella del mondo, l'espansione dell'immaginazione personale in moduli universali. Partendo da una matrice estremamente estetizzante ed intimista il lavoro di Novello si rapporta quindi con contenuti concettuali nascosti che si basano sul ruolo della donna, i retaggi familiari, i ricordi rielaborati e riflessi in un tempo sempre dilatato ed imprevedibile. Ed è proprio in questa direzione che s'innesta il titolo della mostra - *Una stanza tutta per sé* - mutuato da uno dei libri più significativi di Virginia Woolf, scrittrice, saggista e attivista britannica, donna che ha lottato con e per le donne, artista che sempre ha ricercato l'idea di "una stanza tutta per sé", un luogo in cui l'universo femminile potesse trovare il suo spazio, la sua libertà sociale e creativa, il suo

documento storico e il suo proprio ciclo. L'esercizio della differenza attraverso l'opera d'arte diventa, in questo caso, una maniera esistenziale di rafforzare la vita mediante la qualità.

Affinché il giovane artista resista e si possa mettere nella condizione di esprimere la propria necessità occorre certamente che trovi dei riferimenti ed elaborarli fino a renderli propri attraverso sguardi obliqui e una masticazione praticata da mandibole fortissime ed allenate, per valicare il senso della soglia, dell'impossibile ed accedere a un linguaggio enunciato ed espresso con rigore nel lavoro artistico. Sostenere poi un gioco essenzialmente linguistico sul passato che si fa futuro, sul tempo trascorso che impone un presente rafforzato da contatti fugaci e fuggevoli producendo l'opera contemporanea, è frutto di studi e passaggi, ma è figlio dell'idea e di un'ossessione non temperata quanto addomesticata.

Con la sua natura evocativa il lavoro di Maria Elisabetta Novello davvero concede una dimora alle cose che non sono semplici accordi e incroci o forme astratte: centrini, plexiglass quadrato o rettangolare, ovali ricamati e inspessiti dalla materia, superfici compenstrate dal pigmento, presenze di più piani sovrapposti, il cerchio, il movimento e l'attesa, la leggerezza, la sospensione, la polvere. I lavori di Novello sembrano avere l'esigenza che ogni cosa abbia la sua forma sebbene significhi oltre, perdendosi nell'opacità o trasparenza dei materiali, nella spiritualità delle forme, nei racconti d'installazioni apparentemente ieratiche sebbene incontenibili nella loro forza. I suoi lavori sono tatuaggi che restano sui supporti e li trasformano, attraverso la sottrazione o l'accumulo. La cenere allora si depone e resta l'opera, con la sua individualità spiazzante e i granelli che si moltiplicano in progressione numerica infinita. La frenesia composta di Novello sta in un processo evolutivo condotto sempre in maniera ottimistica e positiva; l'artista proietta chi è capace di entrare in condizione di empatia con la sua opera in una dimensione che può porsi ai confini tra scienza e misticismo, tra mistero e quotidiano cercando Novello la qualità estetica nelle forme raffinate del suo racconto di cenere, il perfetto equilibrio tra i toni, le luci e le ombre.

Novello possiede ciò che in termini manieristici è definita "sprezzatura". Dal verbo *sprezzare*, derivato dal latino *expretiare* (ex-pretium, stima), letteralmente significa disprezzare ed è stato usato nel senso del compiere qualcosa con disinvoltura esagerata, ovvero noncuranza. Tuttavia nel "Libro del Cortegiano", il conte Baldesar Castiglione la intende come massima grazia e spesso verrà poi ricondotta all'ambito semantico relativo al concetto aristotelico di ironia (*eroneia*). Nel Manierismo per "sprezzatura" non s'intende solo l'idea - idea di una leggerezza simulata che si fa depositaria di un'immagine prodotta con apparente *aisance* mentre nasconde fatica e artificio - ma l'ossessione dell'idea. Novello possiede, pratica e restituisce tale

ossessione dell'idea. E con il Manierismo inizia poi un altro sconvolgimento, ossia il destrutturamento delle certezze antropocentriche che lasciano spazio allo straniamento e alla perdita. E quello costruito da Novello è il luogo della perdita, ma una perdita parziale essendo il suo un labirinto di polvere nel quale l'artista individua però sempre il centro, un labirinto rinascimentale dunque, con il suo ordine e il suo rigore, il punto in cui la vertigine lascia spazio ad una circolarità conosciuta, domestica, magari spiazzante ma mai definitiva.

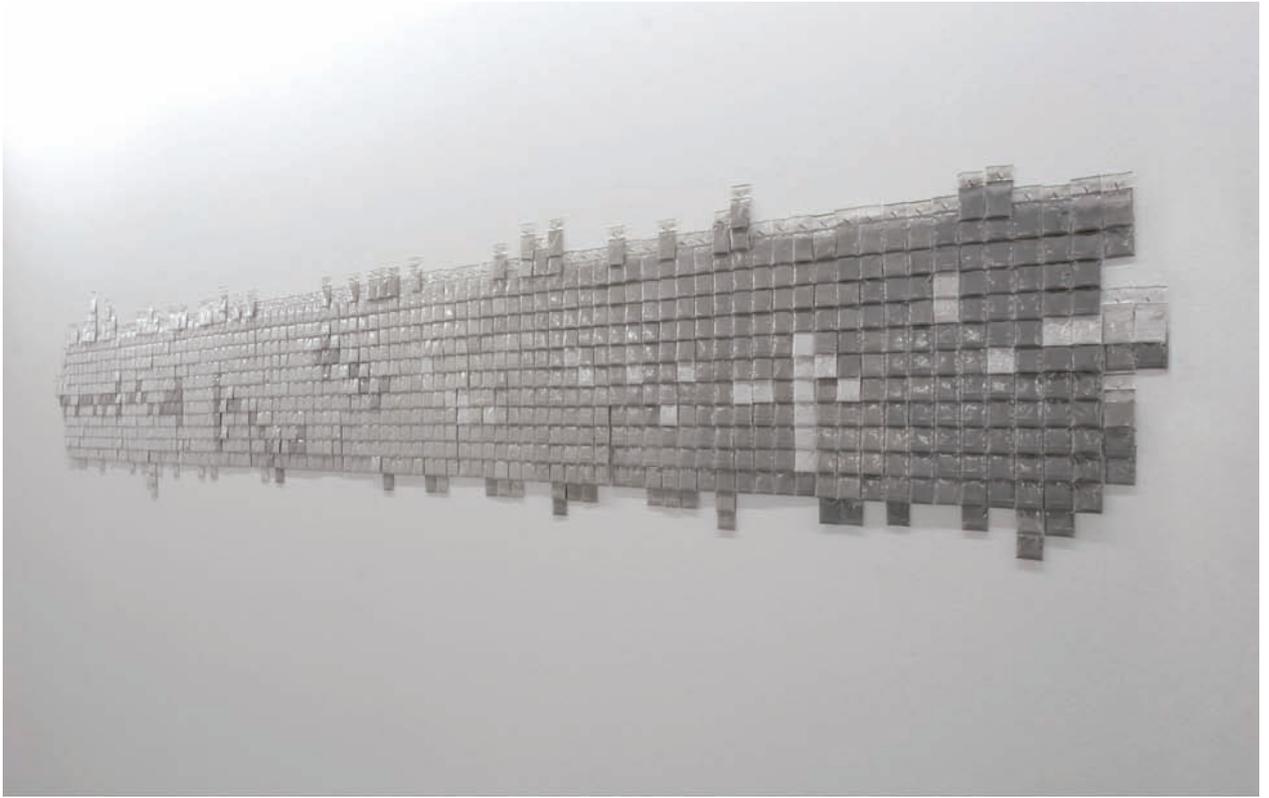
Il riflesso della polvere costretta sulla superficie di plexiglas, la luce contenuta e restituita nei singoli granelli, le forme microscopiche accolte nell'imponente ricamo centrale e il silenzio si condensano in opere di grande formato che assorbono dentro di sé l'atmosfera dell'esterno e la restituiscono nel doppio suggestivo di un mondo disordinato che si fa ombra di se stesso. Le architetture di questa artista divengono così rappresentazioni di una magicità simbolica che solo la sapienza del gesto rendono intellegibili, ma mai neutralizzate dalla banalità o dall'eccesso di rigore e di bellezza. Sono opere che aprono la domanda come solo un progetto di *caos* composto sa porre. La visione non è mai definita solo dalla forma del supporto o del motivo ornamentale, ma si moltiplica di significati che si stendono sui frattali delle forme come se fossero in movimento, come se l'oscillazione tellurica dei centrini parlasse dell'entropia della natura esaltandone l'energia e il bisogno di lotta. E', quello dell'artista veneta, un lavoro tagliente e laterale nella sua contemporaneità esente da rassegnazione e impregnato di nostalgia, carico di informazioni, enfatizzato dal decoro e da un racconto incessante espletato nello sguardo magnetico dell'opera.

*La vera immagine del passato appare di sfuggita, e solo il flaneur, nella sua errante nonchalance, riceve il messaggio.* (Hannah Arendt).

Martina Cavallarin



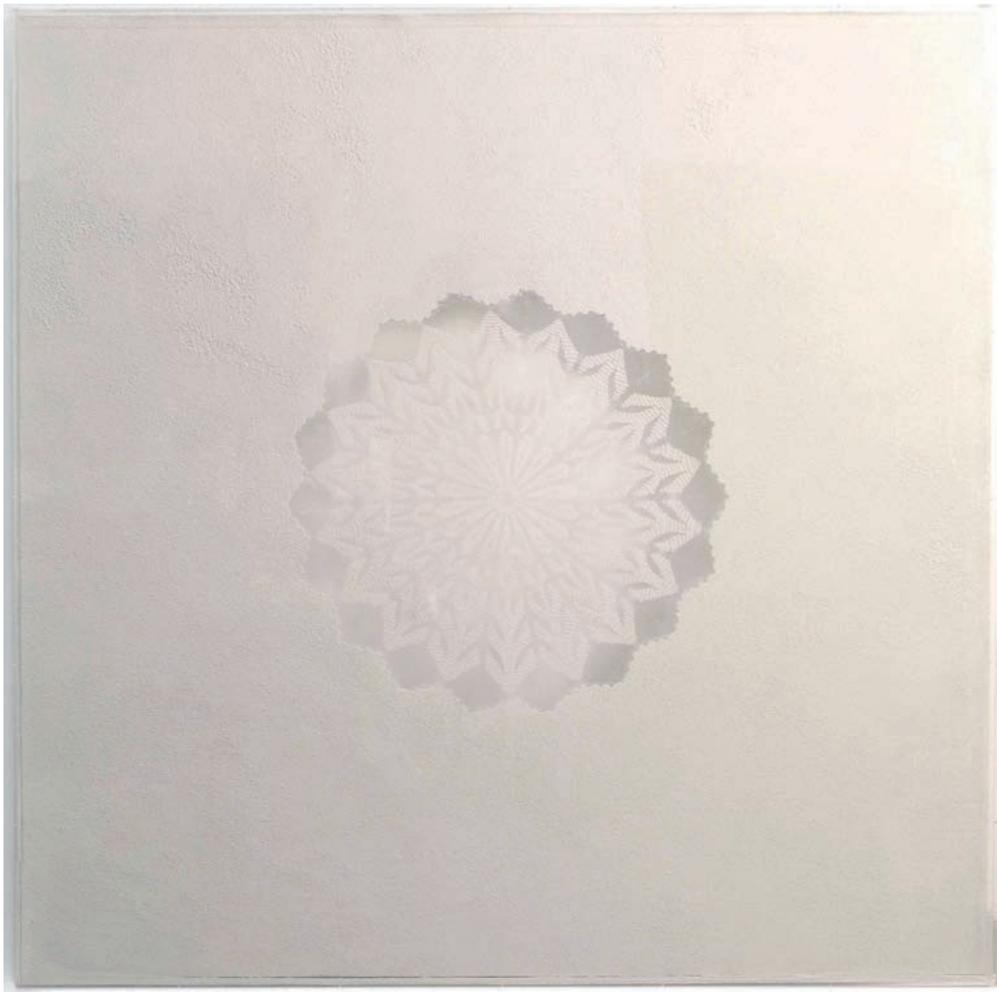
*Finestre*, 2010, cenere su plexiglas, cm 168x53



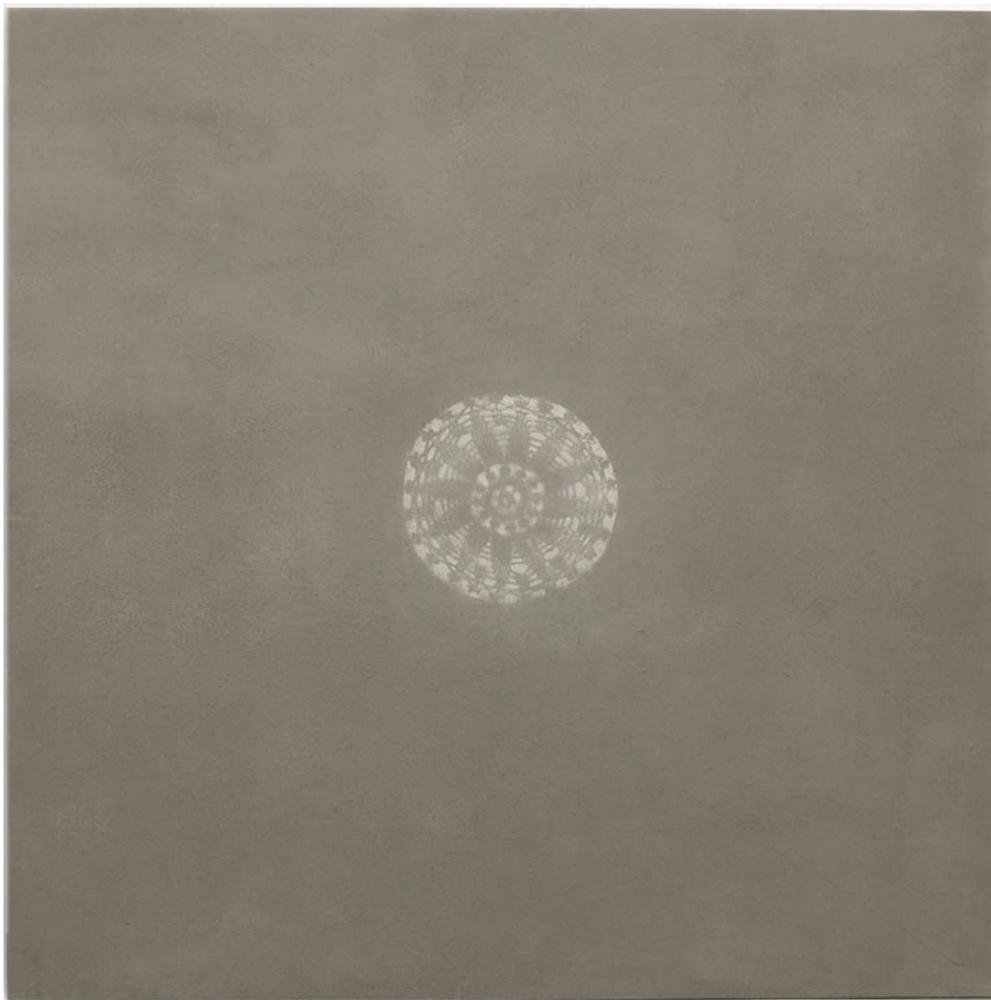
*Variazioni*, 2009, cenere contenuta in bustine, dimensioni variabili



*Di-segni*, 2010, cenere su plexiglas, cm 60x50



*Di-segni*, 2007, cenere su plexiglas, cm 150x150



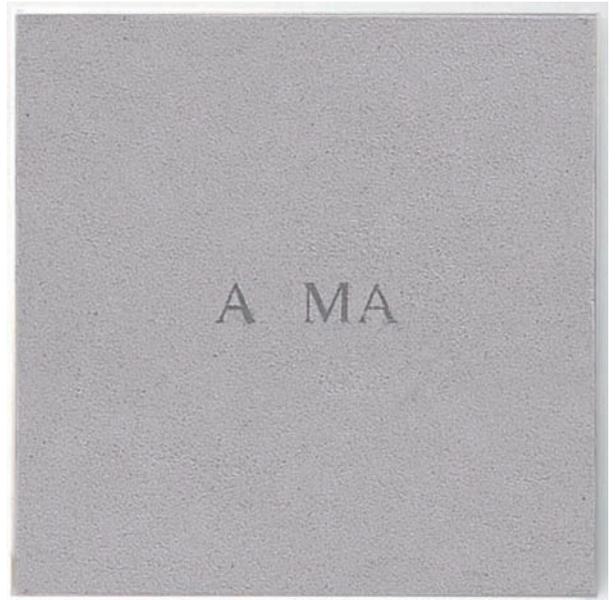
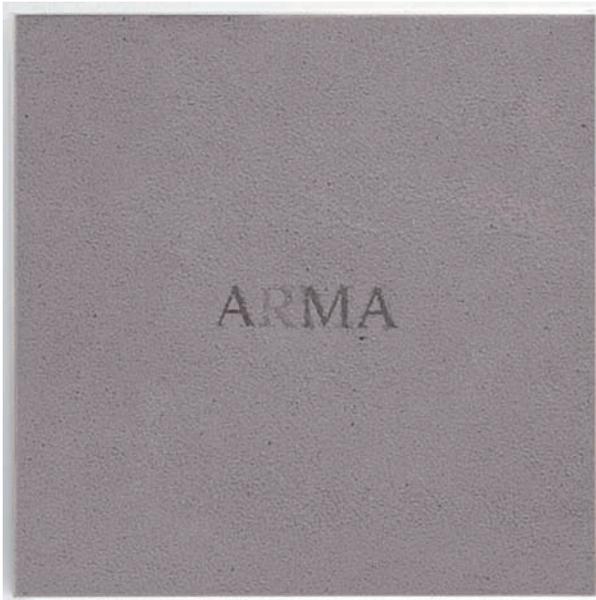
*Di-segni*, 2010, cenere su plexiglas, cm 150x150



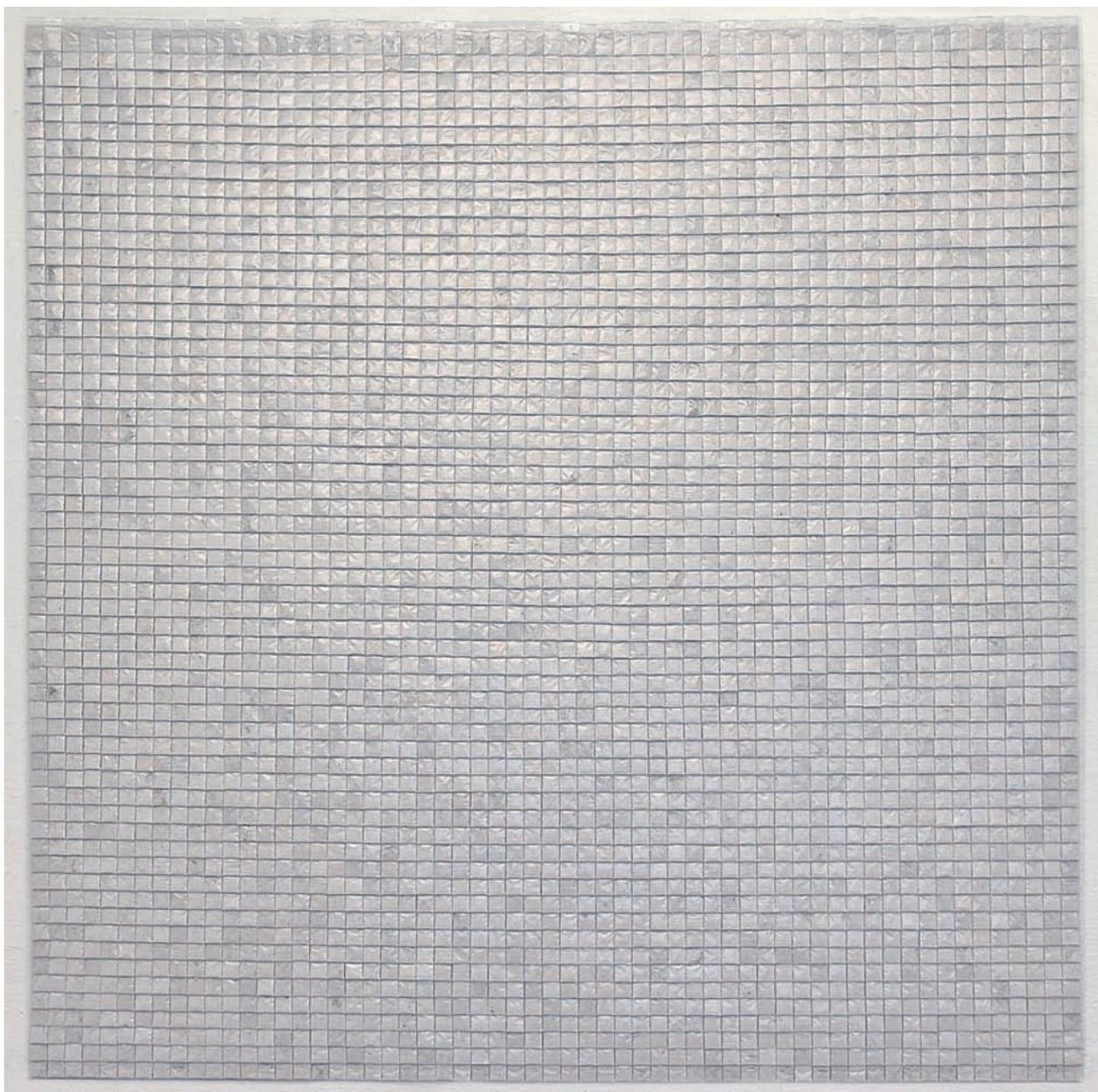
*Paesaggi*, 2010, cenere contenuta in teche di plexiglas, due pezzi da cm 80x120 (dittico particolare)



*Paesaggi*, 2010, cenere contenute in teche di plexiglass, 3 pezzi da cm 60x40 cad.



*A(r)ma*, 2008, cenere su legno e plexiglass, cm 33X33



*Bianco-collezione di cenere, 2009, cenere contenuta in bustine cm 180x180*



*Di-segni*, 2010, cenere su plexiglas, cm 60x50



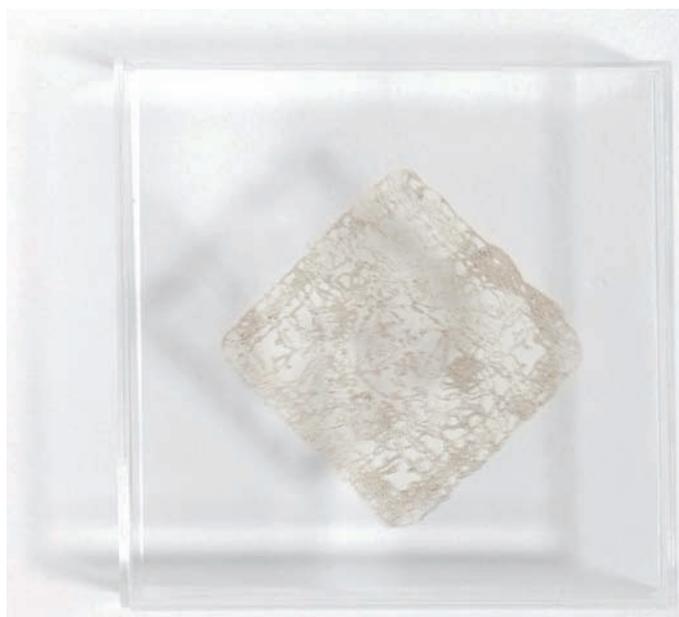
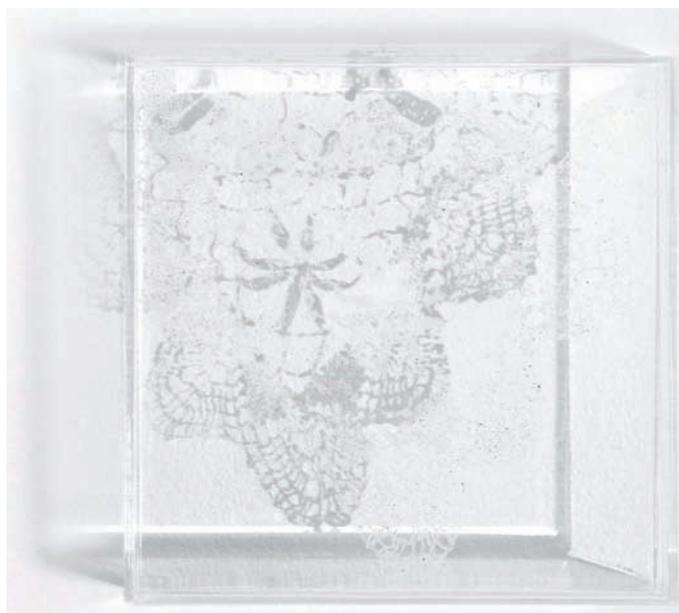
*Di-segni*, 2009, cenere su plexiglas, cm 21x35



*Indefinito*, 2009, installazione performance con Martina Bertoni e Arearea



*Indefinito*, 2009, installazione performance con Martina Bertoni e Arearea



*Di-segni*, 2009, cenere su plexiglas, cm 18x18

MARIA ELISABETTA NOVELLO è nata a Vicenza nel 1974. Vive e lavora a Udine.

#### PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

- 2001 *In cenere*, ex falegnameria  
Ospedale dei Battuti,  
San Vito al Tagliamento,  
Pordenone
- 2002 *No Styles*, San Donà di Piave,  
Venezia
- 2003 *Lightness*, Studio Vu,  
Lentate sul Seveso, Milano
- 2004 *Focus in files*, Associazione  
Culturale Colonos,  
Villaccia di Lestizza, Udine
- 2007 *Causa-Effetto*, Nt Art Gallery,  
Bologna
- 2008 *16/256 Livelli di Grigio*, Galleria 3g  
Udine
- 2010 *Punto di vista*, Installazione-Azione  
Fabbri Contemporary Art, Milano

## PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1996 *In Accademia*, aspetti dell'incisione contemporanea,  
Accademia di Belle arti di L' Aquila,  
L' Aquila
- 1996 *Nuove Figure*, Galleria Materia  
Prima art & crafts, Venezia
- 1997 *Emergenza nuove immagini under 28*, LAMEC, Vicenza
- 1997 *Ubik Il corpo come specchio di un'epoca*, Fondazione Bevilacqua  
La Masa, Venezia
- 1997 *La Federa di Chlebnikov*,  
Fondazione Bevilacqua  
La Masa, Venezia
- 1998 *Nuove Figure*, Totem Gallery II  
Canale, Venezia
- 1998 *Due Dimensioni arte Giovane in Italia e Germania*, Accademia di Belle Arti di Venezia, Venezia
- 1999 *Traslochi, Trasbordi, Tra...Poco*  
Galleria Adelphi, Padova
- 1999 *Atlanta Fugiens*, Concorso Internazionale Cartonplast  
Deutschland, Francoforte,  
Germania
- 1999 *Decodificarti* Antico Ospedale dei Battuti, San Vito al Tagliamento,  
Pordenone
- 1999 *83° Mostra Collettiva*, Vincitrice Premio Borsista, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia
- 2000 *Retrovie Avanguardia 1918-2000 Dalle trincee all'Europa*, Museo Casabianca, Malo, Vicenza
- 2000 *Due Dimensioni arte Giovane in Italia e Germania*, Ex Pescheria, Rovigo
- 2000 *Zwei Dimensionen arte giovane in Italia e Germania*, Deutsche Welle, Colonia, Germania
- 2000 *Hicetnunc* Ex Essiccatoio Bozzoli, San Vito al Tagliamento,  
Pordenone
- 2000 *Incontro*, Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica, Venezia
- 2000 *On The Rocks*, saggi sull'immortalità nell'arte, Palazzo Frisacco, Tolmezzo, Udine
- 2000 *84aMostra Collettiva*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia
- 2001 *Eterno Femminino*, Modern Art Agency, Casier, Treviso
- 2002 *Q13* Centro Culturale Candiani, Mestre, Venezia
- 2002 *85aMostra Collettiva*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia
- 2003 *I Care Because you Do*, Galleria Contemporaneo, Mestre, Venezia
- 2003 *Q13*, Piazzale Del Centro Culturale Candiani, Mestre, Venezia
- 2004 Borsa Valori Basilica Palladiana Salone Degli Zavatteri, Vicenza
- 2004 *Re-Lect Visual Art Live And Cooking*, Villa Franchin, Mestre, Venezia
- 2004 *Artists Of Fun Selfportraits From The Fantastic United Nations*, Artestudio Clochiatti, Udine
- 2005 *Hollywood*, Galleria Contemporaneo, Mestre, Venezia
- 2005 *Retrovie Avanguardia 1918-2000 Dalle Trincee All'europa 2005*, Forte Kluzè Di Bovec, Slovenia
- 2006 *Espace Vivant*, Nt Art Gallery Bologna

- 2006 *Torture Garden* Villa Di Toppo Florio, Buttrio, Udine
- 2006 *Riprendiamocilanotte* Abside Cinema Visionario - Udine
- 2007 *Incontri D'arte Italo- Sloveni* Palazzo Pretorio, Capodistria Galleria Insula, Izola, Slovenia
- 2007 *Ecco il Bosco*, Installazioni Nel Bosco Di Mestre, Bosco, Mestre
- 2007 *Suadente E Flebile Allure*, Della Pina Artecontemporanea Pietrasanta, Lucca
- 2007 *Manifesto*, Vincitrice Del Concorso Manifesto Villa Manin Passariano, Codroipo, Udine
- 2008 *Coll'azione Scelti Bene In Tempi Estremi Nati Negli Anni 70/80*, Studiodieci Citygallery, Vercelli
- 2008 *I Labirinti Della Bellezza*, Museo Michetti Presso Il Palazzo S. Domenico, Francavilla Al Mare, Chieti
- 2008 *Maravee 2008-Recycle*, Villa Ottelio Savorgnan, Ariis Di Rivignano, Udine
- 2009 *Indefinito*, Performance Della Compagnia Arearea Lo Studio, Udine
- 2009 *La Meglio Gioventù. Ipotesi Sul Contemporaneo In Regione*, Monfalcone
- 2009 *Ri/Generazione Astratta*, Galleria Fabbri Contemporary Art, Milano
- 2009 *Specchio Specchio Delle Mie Brame Chi È Il Più Artista Del Reale?*, Ragogna, Udine
- 2009 *Germinazioni*, Mya Lurgo Gallery, Lugano
- 2009 *Art\_Verona*, La Giarina Arte Contemporanea
- 2009 *Le Variazioni Goldberg*, Art Project Space 91mq, Berlino
- 2009 *Effimero*, Vicenza
- 2009 *Il Più Profondo E' La Pelle*, Mud Art Foundation, Milano
- 2009 *Sant'elena La Seduzione Nel Segno*, Venezia
- 2009 *Pre-Fazione*, La Giarina Arte Contemporanea, Verona
- 2009 *Welcome Home*, Ab23 Contenitore Per Il Contemporaneo, Vicenza
- 2009 *Act On*, Studiodieci City Gallery, Vercelli
- 2009 *Un Altro Nastro Per Krapp*, Galleria Interno, Roma
- 2010 *Memento*, La Giarina Arte Contemporanea - Verona
- 2010 *Sull'invisibile*, Ciocca Arte Contemporanea - Milano
- 2010 *Le Variazioni Goldberg 2*, Mya Lurgo Gallery - Lugano

Di Maria Elisabetta Novello hanno scritto:

Martina Cavallarin  
 Matteo Galbiati  
 Luigi Meneghelli  
 Francesca Alfano Miglietti  
 Giorgio Bonomi  
 Erika Adami

Paolo Toffolutti  
 Alberto Zanchetta  
 Elena Forin  
 Stefania Portinari  
 Sarah Cosulich Canarutto

